

An. 5
NO 6
Dic

**NUOVE FRONTIERE
DELLA SCIENZA**

CLYPEUS

LA PRIMA E UNICA RIVISTA ITALIANA DI ECOLOGIA

Subscription 5/1/1969



CLYPEUS

Editore:

gruppo culturale Clypeus
con il patrocinio della
Associazione Piemontese
di Esobiologia - Torino

Direzione:

10100 TORINO P.O.Box 604

Direttore responsabile :
Gianni Vittorio Settimo

vice:

Renato Gatto

Redattori:

Lorenzo Alessandri
Alessandro Antonielli
Phil Aster
Solas Boncompagni
Giordano Bruni
Raymond W. Drake
Bill Fargo
Remo Fedi
Fulcanelli
Gianni Garrone
Peter Kolosimo
Renzo Rossotti
Caterina Serafin
Roberto Temporini
Riccardo Valla

Quota annuale: L. 2.500
(da gennaio a dicembre)
Subscription : \$ 5
(calendar year)

Autorizzazione Tribunale
di Torino n° 1647 in data
28 aprile 1964

Spedizione in abbonamento
postale gruppo IV°

++++ Copertina di Lorenzo Alessandri +++++

- 145 La vita elettrica
149 I mondi del futuro
151 Una radio nel cervello
154 Cornucopia
155 Clipeocronaca
157 Max Planck
158 In orbita con i...francobolli
159 L'atmosfera spirituale
162 Il vostro nome
164 A HRT, la regina del cielo
165 Letteratura
166 Telestar

E' vietata la riproduzione, anche parziale, de
gli articoli e delle illustrazioni senza auto-
rizzazione scritta della direzione del giorna-
le. Gli articoli firmati impegnano esclusiva-
mente l'autore e vengono pubblicati soltanto
se ceduti in esclusiva. Il materiale eventual-
mente scelto non si restituisce e viene pubbli-
cato nei formati e nei termini corrispondenti
alle esigenze redazionali. La collaborazione è
aperta a tutti gli studiosi indipendenti.

PLEASE NOTE!

COPYRIGHT "CLYPEUS"

Material from Clypeus may only be used after
written permission is obtained from:

CLYPEUS - P.O. Box 604 - 10100 TORINO (Italy)

LA VITA ELETTRICA

Bill FARGO

Intorno alla sua casa, di notte, ballavano i diavoli, le anime dannate si davano convegno, mentre dal cielo si scatenavano i fulmini, quasi a maledire quel Prometeo redivivo, l'ateo, il bestemmiatore supremo, colui che tentava competere con l'Onnipotente, creando dal nulla la vita: questo, almeno, dicevano i vicini di Andrew Crosse. Ma chi era, in realtà, l'essere infernale, emulo di Paracelso, parente prossimo dell'allucinante dottor Frankenstein?

Un modesto gentiluomo di campagna inglese, affabile, timorato di Dio, che impiegava le sue scarse rendite in esperimenti scientifici; uno studioso dilettante, in altre parole, con l'hobby dell'elettricità.

Di Crosse rimangono due brevi relazioni; disporremo anche d'una terza, assai più eloquente e sensazionale, se egli non fosse stato trattenuto dal pubblicarla a causa della violenta campagna suscitata dall'opinione pubblica.

"... ma io non ho mai dato ad alcuno, né col pensiero, né con le parole, né con i fatti, il diritto di supporre che io abbia considerato il frutto accidentale delle mie ricerche come una creazione dalla materia inorganica", egli scrive, in una lettera datata 12 agosto 1949.

"Creare significa formare qualcosa dal nulla, come annichilire significa ridurre qualcosa a nulla: e questi atti, naturalmente, possono essere soltanto attribuiti all'Onnipotente..."

La cosa ebbe inizio nel 1837. Crosse stava indagando sulla formazione artificiale di cristalli, impregnando con una speciale miscela (acido idrocloridrico ed una soluzione di silicato di potassio) un frammento di roccia porosa (ossido di ferro del Vesuvio) elettrizzato per mezzo d'una batteria. Ed ecco, nelle sue parole, quanto accadde:

"Il quattordicesimo giorno dall'inizio di quest'esperimento osservai attraverso una lente alcune escrescenze biancastre, pressoché emisferiche, fuoruscenti dalla pietra elettrizzata. Il diciottesimo giorno esse crebbero, emettendo sette o otto filamenti, ognuno dei quali di misura superiore a quella dell'emisfero dal quale s'erano sviluppati.

"Il ventiseiesimo giorno queste formazioni avevano assunto l'aspetto di perfetti insetti, sistemati in posizione eretta su alcuni peli che sembravano costituire la loro coda. Fino a questo punto non avevo pensato ad esse se non come ad incipienti formazioni minerali. Ma il ventottesimo giorno le minuscole creature mossero le zampe: debbo dire, ora, che ne fui non poco sorpreso.

Qualche giorno dopo si staccarono dalla roccia, muovendosi in ogni direzione. Nel corso di poche settimane, circa un centinaio d'esse fecero la loro comparsa sulla pietra. Le esaminai al microscopio, notando che le più piccole possedevano sei zampe, le più grandi otto. Pare che questi insetti appartengano al genere degli acari; ma c'è chi afferma che la loro specie è conosciuta e chi lo nega.

"Non mi sono mai azzardato ad esprimere un'opinione circa la causa della loro

nascita, e ciò per un'ottima ragione: perchè non sono capace di farlo. La soluzione più semplice che mi si presentò alla mente m'indusse a collegare la loro origine a uova deposte da insetti, schiusesi in seguito all'azione dell'elettricità; ma non so immaginare uova tali da emettere filamenti divenuti poi peli: inoltre non sono riuscito a scoprire, nemmeno con le più acute osservazioni, i resti d'un guscio...

"Pensai più tardi, come pensarono altri, che fossero nati dal liquido, ed esaminai quindi attentamente numerosi recipienti contenenti la stessa miscela; in nessuno trovai però traccia d'insetti, come non ne scoprii in alcuna parte della stanza".

Crosse eliminò, in esperimenti successivi, la roccia porosa, giungendo ugualmente a produrre i suoi "acari" in soluzioni concentrate di nitrato di rame, solfato di rame e solfato di zinco. La cosa gli riuscì anche con un frammento di quarzo immerso per cinque centimetri in acido fluoridrico contenente silicio in soluzione: "Attraverso il liquido", egli scrive, "venne fatta passare corrente elettrica per dodici e più mesi... e tre di quegli insetti si mostrarono sul pezzo di quarzo... se uno di essi era gettato, poi, nel liquido in cui era stato generato, annegava immediatamente...".

Notevole è il fatto che gli "acari" erano in grado di procreare: essi deponevano uova da cui nascevano esseri identici, i quali sopravvivevano fino all'avvento della stagione fredda, che conduceva fatalmente alla loro estinzione.

Crosse passò a ricerche sempre più complicate, riuscendo ad ottenere un "acaro" persino in una soluzione caustica, che sarebbe stata fatale ad ogni essere vivente; li creò addirittura nel cloro, "ma benché avessero la forma d'insetti perfetti e non si decomponessero fino alla rimozione dell'apparecchio, avvenuta oltre due anni dopo, non si mossero mai e non diedero alcun segno di vita".

Un altro studioso, Weeks, riprese gli esperimenti di Crosse, preparandoli in modo ancor più accurato, prendendo tutte le precauzioni immaginabili per escludere la presenza della sia pur minima traccia di vita animale all'inizio dei lavori. Come il suo maestro, inviò una relazione all'Electrical Society di Londra, sottolineando in particolare due fatti: che senza l'impiego dell'energia elettrica non nascevano dalle soluzioni impiegate "insetti" di sorta, e che il numero degli "acari prodotti elettricamente" variava a seconda della percentuale di carbonio esistente nelle soluzioni stesse.

Persino Faraday (lo scopritore delle correnti d'induzione, che rese possibile la realizzazione della luce elettrica e la costruzione di motori elettrici) ammise che simili formazioni si presentarono anche nel corso dei suoi esperimenti, sia pur dichiarando di non sapere se esse dovessero venir considerate "creazioni o rivivificazioni".

Più tardi, Crosse, dopo le riflessioni del caso, noterà: "Esiste una similitudine considerevole fra il primo stadio della nascita degli "acari" e le cristallizzazioni di certi minerali prodotte elettricamente. In molte di queste ultime, e specialmente nella formazione di solfato di calcio o di solfato di

stronzio, l'inizio è caratterizzato dalla comparsa di macchioline biancastre, come la nascita degli "acari". Le minuscole chiazze s'allargano e s'allungano in senso verticale, poi il minerale emette filamenti biancastri: e lo stesso accade con gli "acari". Sin qui appare arduo scoprire la differenza tra le formazioni minerali e quelle animali; ma poi nelle prime i filamenti si trasformano in prismi a sei facce, rigidi, lucenti, trasparenti, mentre nelle seconde divengono molli, ondeggianti e dotati, infine, di movimento e di vita". Un'interessantissima osservazione ci viene da Rupert T. Gould, uno studioso americano di fenomeni inconsueti, che scrive: "È possibilissimo far crescere dalla materia inerte forme artificiali simulanti creazioni organiche in modo tanto sorprendente quanto misterioso. In certe soluzioni, ad esempio, possono essere create piante artificiali formate attraverso un processo sicuramente meccanico, l'osmosi: esse sembrano del tutto vive e sono in grado d'imitare addirittura la proprietà ed i movimenti delle cellule organiche. Le 'crescite osmotiche' realizzate da Stéphane Leduc, di Nantes, non solo presentano la struttura cellulare della materia vivente, ma ne riproducono alcune funzioni, come l'assorbimento del cibo, il metabolismo e l'escrezione dei rifiuti". Che Crosse sia giunto, senza volerlo e senza sospettarlo, a cogliere uno dei più fantastici aspetti del grande passaggio dalla materia inorganica a quella organica? Che tale passaggio sia avvenuto su strade che soltanto gli alchimisti osarono sfiorare con il pensiero? Oggi, in seguito alle riesumazioni di Gould, sono in molti a domandarselo, cercando di ripercorrere la via seguita da Crosse. Finora, però, tutti gli esperimenti compiuti hanno avuto esito negativo. Occorrerebbe forse - nota E. Richardson, uno studioso americano - disporre degli stessi apparecchi, delle medesime sostanze del ricercatore britannico, operare nelle sue condizioni. È piuttosto improbabile che vi riusciamo; e questa non è certo una constatazione lusinghiera per noi, figli di quello che usiamo definire il secolo del progresso.

HO COMPRATO

Due capolavori:

"TERRA SENZA TEMPO"

"OMBRE SULLE STELLE"

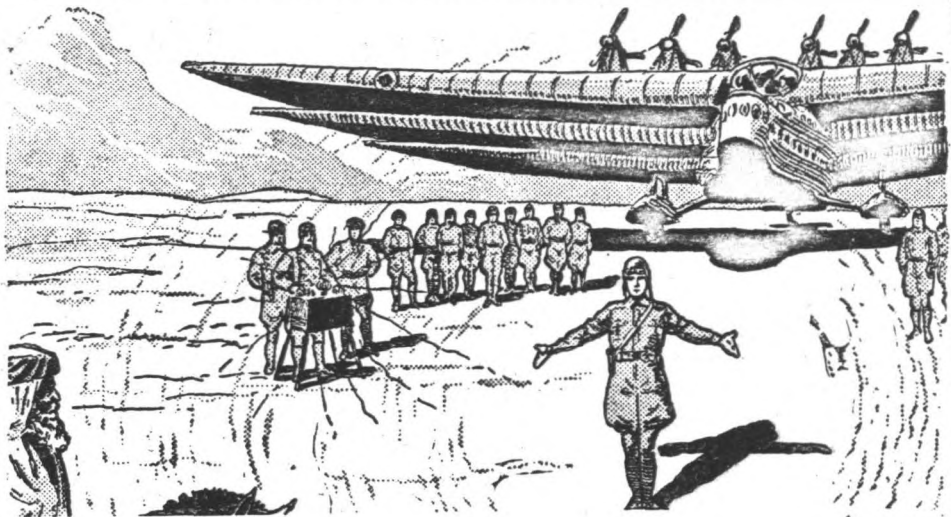


« editore »
« art director »

mensile dei comics

The Land (del terrore) e Pellucid (Pellucid), apparso
I dra (desaggi d'incan- ov- viamente gnatori d- te ove app- e- voli vol- re della co- na sua storia: ora grez- zo, al pa- avole delle riv- parti- colare alla « scien-
A Ra- che ne prosegu- ciò at- tivo il aver zio- etaria di B- tratto nitid- esso in- f- en- de- e irr- omi le r-
Per un confronto bas- os-

Le illustrazioni che accompagnano questo articolo sono tutte ricavate da diversi numeri di « Air, Wonder Stories », una rivista americana riservata alla fantascienza ed al futuro dell'aviazione edita negli anni '30 dallo specialista Hugo Gernsback. I disegni sono di Frank R. Paul, « art director » della stessa pubblicazione.



Science WONDER Quarterly

FALL 1929

HUGO GERNSBACH
PUBLICATION

**50
CENTS**
IN CANADA

direzione, redazione, amministrazione e pubblicità: Salita Salvatore Viale, 1-24 16128 Genova, tel. 59.44.14.
redaz. romana: Via E. Pais, 3 - t. 83.38.48.
un numero L. 500, arretrato L. 600; abbonamento a 12 numeri L. 5.000, estero L. 8.000; c/c postale n. 4/28694
spedizione in abbonamento postale gruppo III, autorizzazione del Tribunale di Genova n. 10, del 5 giugno 1967.
Distributore per l'Italia: SO.DI.P. - Agnello Patuzzi - Via Zuretti 25 - 20125 Milano
fotoincisiore stampa Ceriale e - S. Luca - off. graf. Canessa - Rapallo

direttore editoriale **Florenzo Ivaldi**
direttore responsabile **Claudio Bertieri**

I MONDI DEL FUTURO

Peter KOLOSIMO

La cosa venuta dallo spazio bucò la fitta cortina di nubi, sfrecciò attraverso l'atmosfera opalescente, densa come quella d'una serra tropicale. Un fulmine dalla potenza spaventosa la illuminò per un attimo, un'enorme massa rossastra, scagliosa, simile ad una salamandra da incubo, levò casualmente i suoi tre stupidi occhi al cielo e la vide.

La cosa venuta dallo spazio s'abbatté nella foresta di felci alte più di cinquanta metri, divelse mucchi di foglie, sfiorò due libellule grosse come aquile avvinghiate in una lotta selvaggia, rimbalzò lungo un pendio roccioso, distraendo i giganteschi scorpioni lunghi oltre due metri dai loro pazienti agguati, cadde con un tonfo nella palude dove i pesci-vermi senza testa e senza cuore scavavano in tutta fretta gallerie per cercar di sottrarsi alla voracità degli squali corazzati.

La cosa cercò affannosamente di trasmettere, ma il fango la soffocò, le tremende scariche atmosferiche coprirono la sua voce. Gli studiosi in ascolto sul globo originario del robot, distante da 42 a 257 milioni di chilometri dal selvaggio mondo inesplorato, riuscirono a captare un unico, breve messaggio: "Acqua... su questo pianeta c'è acqua...".

Il pianeta allucinante è Venere, il robot è (o, meglio, era) la sonda sovietica "Venus 3", lanciata il 16 novembre 1965 e caduta il 1° marzo 1966 sul globo più enigmatico del Sistema Solare. L'Istituto astronomico Sternberg comunicò che l'ordigno, prima di distruggersi sul vicino corpo celeste, aveva inviato "importanti dati"; ora però, mentre altri esploratori teleguidati americani e russi volano verso Venere, una notizia è trapelata da Mosca; assistendo ad un convegno scientifico organizzato nell'URSS, alcuni studiosi scandinavi hanno appreso che la "Venus 3" è stata in grado di spedire un unico ma importantissimo messaggio: appunto quello concernente la presenza d'acqua su Venere.

I sovietici avevano già posto in dubbio l'attendibilità dei dati raccolti dalla sonda USA "Mariner 2", secondo cui il pianeta perennemente avvolto da un'impenetrabile cortina regnerebbero temperature proibitive per ogni forma di vita, e gli scienziati della John Hopkins University di Baltimora hanno confermato tale punto di vista, dichiarando: "La sonda non ha misurato il calore con un termometro, ma ha captato impulsi elettromagnetici, che ha poi 'tradotto' in gradi termometrici. Un sistema del genere avrebbe potuto dare risultati esatti se le nubi venusiane consistessero di sabbia, ma è inapplicabile a nuvole formate da vapore acqueo; in quest'ultimo caso, le radiazioni elettromagnetiche rilevate con corrispondono alla temperatura in effetti esistente su Venere, ma possono esser dovute a scariche elettriche atmosferiche".

Le ultime analisi compiute con palloni inviati a 26 chilometri d'altezza sulla Terra hanno infatti confermato che le nubi di Venere, proprio come le,

nostre, contengono principalmente acqua, non polvere o gas irrespirabili. Il fisico John Strong ha dedotto da tali ricerche che le distese oceaniche debbono essere, sul pianeta vicino, assai più vaste che sul nostro, ed il professor Kosirev, dell'osservatorio astronomico della Crimea, ha asserito che le osservazioni compiute dal suo gruppo non lasciano dubbi circa lo scatenarsi di formidabili uragani sul "globo lucente".

Tutti questi elementi potrebbero sostenere l'ipotesi enunciata già vari decenni or sono dal tedesco Desiderius Papp: che Venere, cioè, si trovi in un periodo corrispondente all'epoca del Carbon Fossile terrestre. "Invano", scrisse lo studioso, "cercheremmo lassù le forme di vita a noi note, invano cercheremmo i corrispondenti dei nostri insetti, dei nostri uccelli e dei nostri mammiferi. Quanto alla flora, i veri padroni del pianeta sono le piante d'una remotissima era terrestre... lontano, nel grembo di milioni d'anni, sonnecchia un avvenire che darà un vero re a quel mondo: nessuno può predire se uscirà, come l'uomo, dalle file dei mammiferi, o se coronerà un altro ramo del regno animale. Certo è che prima di quel giorno deve passare un numero sterminato di secoli".

Da 210 a 265 milioni d'anni fa: ecco l'abisso di tempo che ci separa da Venere, se questo pianeta si trova davvero - come affermano eminenti studiosi - in un'epoca corrispondente a quella terrestre del Carbon Fossile. Ma 3500 milioni d'anni ci proiettano nel futuro rispetto a Giove, il titanico globo su cui, stando agli scienziati della NASA e degli organi ad essa collegati, sarebbe in corso il processo che portò al primo palpito di vita sulla Terra. "Giove", dichiara il dottor Robert Jastrow, direttore dell'Istituto di studi spaziali Robert H. Goddard, di New York, "è ricco degli elementi basilari propri a tutta la materia vivente: carbonio, idrogeno, azoto ed ossigeno; essi possono dar luogo ad un'atmosfera di metano, la stessa che deve aver caratterizzato il periodo pre-vitale della Terra. Lo hanno dimostrato gli studi spettrografici dei gas che circondano il gigantesco pianeta, sul quale non manca dunque neppure l'acqua, indispensabile alla coesione molecolare". Dal canto loro, i dottori Cyril Ponnamperna e Fritz Wöller, del Centro Ricerche NASA, hanno creato in laboratorio l'atmosfera gioviana, "bombardandola" con fulmini artificiali, dato che proprio i fulmini rappresentano una delle forze naturali che "estrassero la vita dall'atmosfera primordiale"; e pare che Giove, grazie al suo potente campo magnetico, ne attragga in quantità, "come una mostruosa dinamo".

I due studiosi sono riusciti a produrre con tale sistema nove aminoacidi, costituenti anche sulla Terra, con ogni probabilità, la più comune forma d'energia destinata a preludere alla vita; essi hanno ottenuto, inoltre, sostanze chimiche allo stato in cui esistevano sul nostro globo 4500 milioni d'anni fa, sostanze che ebbero presumibilmente un ruolo assai notevole nell'evoluzione delle primissime forme di vita.

Quale dominatore potrebbe nascere, fra miliardi d'anni, da quest'inimmaginabile fucina di vita? Forse la "creatura solare" per eccellenza: alcuni astronomi sostengono, infatti, che Giove possiede un "cuore termonucleare" dove brucia lo stesso fuoco che arde sulle stelle.

UNA RADIO NEL CERVELLO

Gaspere **BASTILE**

Il toro s'avvicina trotterellando, si ferma, fissa l'uomo e comincia a grattare il terreno con lo zoccolo, minaccioso. Il toro conosce la cappa rossa che l'uomo gli agita davanti al muso: l'ha vista in mano ad altri due, prima d'allora, ed entrambi sono finiti all'ospedale con le cosce squarciate. Perché Pancho non è un vitellone qualunque, disposto a terminare alla svelta la propria carriera con una spada piantata nel collo per il divertimento degli aficionados alle corride: Pancho è la "furia rossa" che fa impallidire anche i più abili toreri.

Un altro volteggiare di cappa, più provocante, e l'animale, fulmineo, abbassa la testa, carica. L'uomo che gli sta di fronte non si piega, non scatta, non accenna ad una di quelle eleganti "figure" che mandano in visibilio gli spettatori: si limita a premere il tasto d'un apparecchio che impugna al posto della spada. Ed accade allora una cosa stranissima: il toro s'arresta di colpo, rimane un istante immobile, poi riprende ad avanzare, ma stavolta con l'aria più pacifica del mondo. Le sue terribili corna sfiorano il petto dell'uomo: tutto quel che Pancho vuol fare, però, è assestare una testata amichevole al braccio di colui che fino a pochi attimi prima sembrava essere il suo più odiato nemico. Sorridendo, l'uomo ricambia la dimostrazione d'affetto con una grattatina dietro l'orecchio, poi Pancho s'avvia senza fretta verso il prato vicino, in pace con se stesso e con il mondo.

Che cos'è valso a fargli cambiare idea in modo tanto repentino? Un'inezia, lo possiamo dire alla lettera: elettrodi più fini d'un capello, assolutamente indolori, che, inseriti nel cranio, raccolgono i segnali inviati da una minuscola emittente (appunto l'apparecchio impugnato dal "torero") e li trasmettono a determinate regioni cerebrali sotto forma di sensazioni, stati d'animo, ordini: "Tu detesti quell'uomo: carica, uccidi! Ecco, ora... no, aspetta, adesso non provi più odio, anzi, lo ami; avanti, dimostragli il tuo affetto...".

La strana corrida di cui abbiamo parlato non è frutto di fantasia: l'ha effettuata, con molti altri esperimenti, il neurofisiologo ispano-americano José M.R. Delgado, nel quadro di quello sviluppo della tecnica di stimolazione elettrica del cervello che ci ha già aperto orizzonti sconvolgenti. L'avvio venne dato nel 1932 dalle ricerche del premio Nobel svizzero Walter Hess; corsero, poi, tenebrose leggende sul conto d'alcuni scienziati nazisti che, verso la fine della seconda guerra mondiale, avrebbero tentato di creare robot umani destinati a missioni suicide. E dopo il conflitto gli esperimenti furono ripresi con crescente successo soprattutto dagli statunitensi, dai sovietici e dai tedeschi.

Operando su due regioni distanti solo pochi millimetri, gli studiosi sono riusciti a mutare radicalmente le naturali disposizioni degli ani-

mali. I sovietici, ad esempio, hanno cambiato in innocui micioni ferocissime tigri e dotato d'un'aggressività incredibile bestiole timide e paurose per indole: topolini, scoiattoli, polli. Non solo: persino gli istinti elementari possono venir dominati e capovolti; è possibile indurre soggetti affamati a digiunare, altri, sazi, a cibarsi di continuo senza alcuna ragione, altri ancora a rinunciare alla procreazione, al sonno, alla lotta per la sopravvivenza.

A che cosa possono servire interventi del genere - ci si chiederà - se non a porre nelle mani di futuri dittatori un formidabile strumento di dominazione delle masse che sarebbe pressoché impossibile neutralizzare? Si pensi all'allucinante esperimento eseguito dagli scienziati dell'Istituto zoologico di Atlanta, negli Stati Uniti: con una serie d'impulsi elettrici è stata data ad una scimmia una sensazione d'intensa beatitudine. L'animale era in grado di procurarsi da solo gli impulsi stessi, facendo rotare una piattaforma girevole: e le sensazioni erano tali che il quadrumane non riusciva a staccarsi dalla magica "ruota"; se non fossero stati interrotti i contatti, la scimmia avrebbe continuato a farla volgere all'impazzata, scordando ogni altra cosa, fino a lasciarsi morire di fame. La "macchina della felicità", che tanti scrittori utopici pongono a disposizione di satanici dittatori, è dunque già stata inventata!

La stimolazione elettrica del cervello, comunque, viene presentata dai suoi fautori come un toccasana: essa dovrebbe venir usata per combattere le malattie mentali e nervose con risultati fino a ieri impensabili. Un pazzo furioso, ad esempio, potrà esser reso calmissimo; ad un individuo che soffre di mania di persecuzione si potrà infondere l'idea che tutti siano ben disposti nei suoi confronti; gli stati depressivi saranno per sempre vinti, e via di questo passo.

Forse si giungerà addirittura all'eliminazione dei penitenzieri: volente o nolente, il criminale dovrà sottoporsi ad una piccola operazione: un elettrodo verrà inserito nel suo cervello e collegato ad un'emittente, dopo di che il nostro ex bandito sarà liberissimo d'andarsene e d'agire come meglio crederà. Egli non potrà più nuocere, perché l'impulso che lo spingeva al male sarà per sempre represso: diverrà, anzi, umanitario, generoso, gentile. Anche questo capitolo non appartiene ormai più alla fantascienza: il professor Delgado ha applicato il metodo in una colonia di scimmie fra cui ne emergeva una particolarmente aggressiva e feroce. Lo stimolo elettrico non era continuo, ma lo studioso mise un apparecchio a disposizione dei quadrumani tiranneggiati ed insegnò loro ad usarlo: bastava che il prepotente desse segni d'inquietudine, perché gli altri animali corressero all'emittente, ponendola in funzione e calmando all'istante il compagno.

La tecnica in discorso presenta, secondo gli studiosi che ne auspicano l'applicazione su vasta scala, enormi vantaggi: non incide sulla per-

sonalità dell'individuo, non annienta la volontà (sempre che gli operatori non mirino ad annientarla), limitandosi a correggere un tratto ben definito del comportamento, a rimuovere un impulso indesiderato. Sembra che essa giunga, poi, a condizionare il soggetto: un uomo educato "elettricamente" per qualche anno a fuggire la violenza, rimarrebbe, cioè, un convinto pacifista anche dopo l'asportazione dell'elettrodo.

E la strada aperta da Walter Hess non si ferma qui: prosegue attraverso quell'affascinante giungla che è la nostra memoria, conducendoci ad altri mondi insospettati. Nulla di quanto abbiamo visto ed udito va perduto - afferma l'insigne neurologo canadese Wilder-Penfield - tutto viene accuratamente incasellato: ci manca soltanto la facoltà di ricordare quel che vorremmo; ma tale facoltà può esserci data dalla scienza. Ed egli ce ne ha fornito prove più che convincenti: stimolando con un elettrodo una regione cerebrale, ha destato nei suoi pazienti, minuziosi, esattissimi, tutti i ricordi della loro vita, a cominciare dalla primissima infanzia!

È superfluo dire che ognuno di noi sarebbe capace di prestazioni eccezionali se riuscisse ad avere una memoria perfetta, appunto quella che la scienza si prepara a regalarci. La vita sarebbe però un inferno - si obietterà - se assieme ai ricordi utili o lieti affiorassero, intensi, anche quelli tristi. Ebbene, si tratta d'una paura infondata: anche qui potremo fare in modo che gli avvenimenti sgraditi restino nel dimenticatoio.

C'è, infine, qualcosa d'ancor più fantastico a cui la scienza si sforza d'attingere: quelle facoltà paranormali che, secondo alcuni studiosi, erano comuni ai nostri lontani antenati e che dovrebbero essere "localizzate" in regioni ancor sconosciute del cervello. Se scopriremo, ad esempio, il centro della telepatia e della telecinesi e riuscissimo a "farlo funzionare", saremmo in grado di leggere nella mente altrui e di muovere oggetti a distanza con la sola forza di volontà!

Drawing by Alan Dunn © 1966 The New Yorker Magazine, Inc.



Le assicuriamo, signora, che se esistessero creature simili a quelle da lei descritte noi saremmo i primi ad esserne informati.

da: "The New Yorker Magazine"

CORNUCOPIA

a cura di Renato Gatto

ESOBIOLOGI A CONVEGNO

Nello scorso novembre, è stata indetta a Ginevra una tavola rotonda allo scopo di esaminare i principali problemi concernenti la vita dell'uomo nel cosmo. Fra i partecipanti vi erano i maggiori esperti di esobiologia americani, europei e sovietici; tra questi ultimi da notare la presenza del dottor Boris Yegorov che nell'ottobre del 1964 volò intorno alla Terra con la capsula "Voskod".

SCAVI ALLE "ARENE CANDIDE" ?

E' iniziata la costruzione della nuova strada che dovrà condurre alle famose grotte delle Arene Candide, situate alle pendici della "Caprazoppa" (Finale Ligure). Sono in molti a sperare che quando la nuova strada sarà terminata, il Consiglio Nazionale delle Ricerche ed il Ministero della Pubblica Istruzione daranno il via alle programmate campagne di scavi che, forse, condurranno alla fine del gigantesco giacimento preistorico, oggetto di vivo interesse da parte degli studiosi di tutto il mondo.

UNA CITTA' DI 8.000 ANNI

Un'importante scoperta archeologica è stata fatta nella regione delle "Porte di Ferro" del Danubio, durante scavi presso la cittadina Donzi Milanovac in Jugoslavia. I resti di 41 abitazioni di forma trapezoidale, numerose sculture di uomini e d'animali uniche nel suo genere, si trovavano sparsi su di una area di 1.250 metri quadrati. A detta degli archeologi jugoslavi, la città è una delle più antiche sin'ora conosciute e rappresenta una straordinaria testimonianza dell'era della "Pietra recente".

UN ANTENATO DELLO "YETI" ?

E' stato scoperto sui contrafforti dell'Himalaya lo scheletro intatto di un gorilla gigante vissuto nel pliocene antico o medio (era terziaria). Le notevoli dimensioni dell'animale, permettono d'affermare che il gorilla in questione (assai vicino all'uomo come ossatura) era più grande e più massiccio della maggioranza dei suoi fratelli attuali.

CHEFREN AI RAGGI X

Sono ripresi i preparativi per 'radiografare' la piramide di Chefren, il celebre faraone fratello e successore di Cheope. La tecnica impiegata, consiste nel sistemare in una delle tre camere funerarie sin'ora scoperte, un apparecchio in grado di misurare il flusso dei raggi cosmici che attraversano le pareti della piramide ed anche di segnalare eventuali celle non ancora conosciute. Si spera così di giungere finalmente alla scoperta della vera camera funeraria in cui (molto probabilmente) è ancora nascosto il corpo del faraone.

CL IPEOCRONACA RETROSPETTIVA

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SERA Milano, Martedì 8 luglio 1947

Il mistero dei "dischi volanti"

Arma segreta oppure fenomeno di suggestione collettiva? - Un aviatore americano afferma di avere abbattuto uno degli ordigni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Nuova York 7 luglio, notte.

Dall'Oceano Atlantico al Pacifico, dalla frontiera canadese a quella del Messico gli abitanti del quarantanove Stati della Confederazione americana sono oggi affascinati da un mistero più appassionante di qualsiasi recente caso poliziesco, più strano e sorprendente della ormai famosa storia del mostro di Lochness, il mistero dei « dischi volanti ».

Fatto sta che nei cicli americani stanno girando curiose « cose che volano » e nessuno sa dire cosa siano. L'andare ad avvistare i misteriosi oggetti volanti sembra destinato a raggiungere, come passato nazionale, una diffusione che neppure il celebre « yoyo » raggiunse ai tempi d'oro.

Oltre al numero consueto di dilettanti ci si sono messi perfino cinque tra i più veloci e moderni apparecchi da caccia che l'Esercito possiede, ma i buffi « così » non si sono fatti intercettare.

Si tratta di una nuova misteriosa arma messa in prova dall'Esercito e sfuggita al controllo degli sperimentatori, oppure di un autentico caso di isteria collettiva che ha dato vita a una realtà inesistente?

Quando alle redazioni dei giornali si presentarono i primi testimoni a parlare di « oggetti volanti » il consiglio fu quello che si dà agli amici che indulgono in libazioni troppo copiose, cioè di un buon sonno e di una borsa di ghiaccio sulla testa all'indomani: ma da quando si ebbe la prima « visione » ad oggi, il numero dei veggenti è venuto così aumentando che non è stato più possibile scherzarci sopra.

Il fenomeno ha raggiunto l'acme proprio il 4 luglio quando una quantità notevole di

persone, recatesi in campagna per celebrare allegramente la festa nazionale, ha avuto la sorpresa di imbattersi nel « dischi volanti ».

Il primo ad avvertire l'esistenza dei misteriosi oggetti è stato un uomo d'affari, il signor Kenneth Arnold, che viaggiava pilotando il proprio aeroplano.

Altre testimonianze variano sulla forma e sulle dimensioni: chi paragonò le cose volanti a pizzelle; chi a piattini sul tipo di sottocoppe; chi riferì l'esistenza al centro di un foro luminoso; chi si limitò a parlare di contorno luminoso. Fatto sta che ormai gli oggetti volanti sono stati avvistati in ben trentotto Stati e gli abitanti dei rimanenti undici sono ansiosamente a caccia dei dischi per non essere esclusi da tanto privilegio. Lo Stato di Nuova York è stato uno degli ultimi a verificare l'esistenza dei dischi, ma, in compenso, i suoi osservatori, un marito e una moglie di Rochester, poterono riferire che i dischi emettevano un fuoco rosso davanti e si lasciavano dietro una scia di riflessi azzurrastrati.

Il pilota Vernon Baird ha dichiarato di aver abbattuto un « disco volante » mentre procedeva a rilievi fotografometrici nella regione del Montana, vicino al parco nazionale di Yellowstone. Il pilota ha descritto il « disco » come un ordigno volante di color grigio-perla, dalla sagoma di un minuscolo aeroplano, con una cupola di plexiglas alla sommità.

Le teorie riguardo al fenomeno sono state di vario genere. La teoria numero uno afferma che l'Esercito starebbe sperimentando nuovi apparecchi radiocontrollati e che alcuni hanno preso a vagare senza controllo. Le autorità militari hanno smentito: però intanto i giornalisti hanno scoperto che

il generale Carl Spaatz, comandante supremo dell'Aviazione degli Stati Uniti si trovava appunto nella località dove i « dischi volanti » furono avvistati per la prima volta. Spaatz ha dichiarato che era là solo per pescare.

La teoria numero due afferma che si tratterebbe di emanazioni radioattive connesse con la produzione dell'energia atomica. Interpellato al telefono il capo della commissione atomica degli Stati Uniti, David Lilienthal, ha detto di no.

La teoria numero tre, ovvero la teoria psicologica, è sostenuta da molti psichiatri che liquidano il fenomeno come caso, molto esagerato ma non del tutto impossibile, di isteria collettiva.

In tutto questo succedersi di spiegazioni non è neppure mancata la teoria della fine del mondo che ha dato anzi luogo a un episodio di singolare gentilezza. Nello Stato di Oklahoma un certo Solman vide, di notte, parecchi « dischi volanti » girare per circa mezz'ora attorno alla sua casa. Volle prima dare l'allarme ai vicini ma poi decise di non farlo. « Se questa — egli ha detto — è, come sembra, la fine del mondo, è assai meglio lasciarli morire mentre dormono felici ».

Ugo Stille

ANNO 1523

Passò dal giubilo il Popolo di Cuneo, (passaggio per Cuneo del Duca Carlo suo sovrano reduce da Lisbona con l'Infanta Beatrice figlia del Re D. Emanuele di Portogallo, sua sposa) ad un timore: mentre ad ora di sera compariva una Cometa, che sembrava un Carro di paglia ardente, e tanto si abbassava sopra dei Tetti delle Case, che temevasi, che non andassero in cenere; con moto poscia sì veloce correva verso la Lombardia, che in breve tempo miravasi lontanissima.

E questa fù quella, ch'una fiata dileguando con tuono terribile, diè fuoco a più barili di polvere nel Castello di Milano, che rimase con grandi ruine sconquassato.

Molti furono i Pronostici fatti di calamità, e purtroppo s' avverarono, quando avvenne la Morte di Papa Adriano VI.....

da: "SECOLI DELLA CITTA' DI CUNEO" - Composti da Teofilo Partenio, dedicati agli illustrissimi signori SINDACI, CONSIGLIERI, E RAGIONIERI Della Medesima Città. In Mondovì M.DCCX. Per Vincenzo, e Gio: Francesco Rossi. Con licenza de' Superiori. (Teofilo Partenio = Padre Mariani Giuseppe S. J.)

DA GIORNALI E RIVISTE DELL'ANNO 1947

Corriere d'informazione - 4 luglio 1947 -

Misteriosi dischi volanti solcano i cieli del Canada.

Corriere della sera - 8 luglio 1947 -

Il mistero dei dischi volanti.

Corriere della sera - 9 luglio 1947 -

Un disco volante trovato al Nuovo Messico.

Corriere d'informazione - 8 luglio 1947 -

Dischi volanti in Europa?

Corriere d'informazione - 12 luglio 1947 -

Dischi volanti.

Corriere della sera - 13 luglio 1947 -

Un disco volante ?

Corriere d'informazione - 24 settembre 1947 -

Non erano dischi volanti ma forse aerei senza piloti.

Corriere d'informazione - 13 ottobre 1947 -

Un bolide a forma di razzo è stato visto ieri a Novara.

Corriere d'informazione - 8 dicembre 1947 -

Misteriose meteore nel cielo della Francia.

IL PIANETA SCONOSCIUTO

Quando si parla di fisica moderna, il pensiero va subito ad Albert Einstein e a Max Planck. Il primo nome invero è molto più conosciuto del secondo: Einstein è il grande della fisica moderna, colui che rivoluzionò le leggi classiche newtoniane, preparando così il terreno all'evoluzione progressiva, incalzante del mondo di oggi.

Ma fra Newton ed Einstein c'è un uomo, un grande uomo: Max Planck. Nato il 23 aprile 1858, in Germania, in un'epoca in cui la fisica si muoveva nell'ambito delle indiscusse teorie meccaniche di Isacco Newton e di quelle elettromagnetiche della luce di Maxwell e Hertz, Max Planck lanciò le basi scientifiche su cui Einstein avrebbe fondato in seguito l'inoppugnabile costruzione delle sue leggi. Planck è, in poche parole, l'uomo di transizione, il gradino intermedio fra la fisica classica e la moderna. Se è vero che egli non avrebbe mai esteso le sue ricerche fin dove Einstein è giunto, è anche vero che lo scopritore della relatività è partito, per dichiarazioni da lui stesso fatte, proprio dalle teorie di Planck.

La teoria che più aiutò Einstein — teoria che costituisce anche il maggior apporto di Planck alla fisica — è quella chiamata dei « quanta », dove per « quanta » è necessario intendere quelle unità ultime di energia radiante che sono presenti in tutti gli scambi atomici. Planck rilevò che la mole del « quantum » era relativa, dipendeva dalla frequenza delle radiazioni e poteva essere computata moltiplicando la frequenza per un numero fisso: la « costante di Planck ». Costante che era universale e non dipendeva dal tipo di atomo né da alcuna circostanza.

A un certo punto il fisico tedesco fissò la sua attenzione anche sulla radiazione, quella che i suoi connazionali chiamano « radiazione nel vuoto »: essa contiene tutte le lunghezze d'onda, ma l'energia vi è distribuita in un particolare modo che è determinato solo dal-

la temperatura. La distribuzione dell'energia doveva dipendere solo dalla natura della radiazione, e il meccanismo della sua emissione da parte della materia intesa in senso generale, da un bilanciarsi dell'energia e non dal tipo particolare di sostanza.

È naturale che scoperte del genere lasciassero alquanto perplesso il buon Max Planck. Timido e conservatore di natura gli pareva di essere una specie di eretico, un disertore della retta via. Gli pareva insomma di demolire l'assodato, certo, indiscusso universo newtoniano.

Per questo non discuteva con forza le sue teorie, non cercava di imporle, tenendole anzi quasi nascoste come se ne vergognasse. Tant'è che l'Università di Berlino gli offrì la cattedra di fisica teorica non in considerazione dei progressi da lui portati alla termodinamica, ma perchè erano note le sue ottime doti di insegnante. Ciò non significa che Max Planck fu un « genio incompreso », uno scienziato disprezzato o ignorato dai suoi contemporanei. Il fatto è che a quei tempi era assai difficile valutare le sue proposte, tanto difficile che Planck stesso non vi riuscì.

La gloria, la notorietà, il riconoscimento gli vennero infatti solo nel 1905, per mezzo del suo discepolo e continuatore Einstein, il quale dichiarò pubblicamente di essere partito dalle premesse di Max Planck.

Einstein, accettando come seria la teoria del fisico tedesco, ne consacrò per sempre la validità e la verità.

E così, come spesso succede, l'inosservato, timido Planck ebbe il suo nome immediatamente famoso in tutto il mondo. Gli onori gli piovvero addosso in grande abbondanza: gli venne persino concessa la tanto ambita carica di presidente della Kaiser Wilhelm Gesellschaft.

Ma il riconoscimento maggiore, il più alto cui un uomo possa mai aspirare gli venne assegnato nel 1918 anno in cui gli fu conferito il premio Nobel per la fisica.

IN ORBITA CON I FRANCOBOLLI

a cura di PHIL ASTER

L'attenzione dei collezionisti si è appuntata principalmente in questi ultimi giorni sulle serie che molti paesi (Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Australia, Gibilterra, ecc.) hanno dedicato al Natale. Ne è scaturita una tavolozza policroma di vivo interesse, un insieme di commemorativi che viene ad arricchire il tema, sempre più seguito di anno in anno, della Natività.

Il volo della "Zond" sovietica, il riuscito lancio nello spazio dei tre cosmonauti americani, hanno, di fatto, aperto la strada all'uomo verso la Luna. L'URSS preannuncia emissioni speciali e annulli per le sue ultime imprese cosmiche. Gli Stati Uniti per ora non emetteranno esemplari commemorativi. Un valore quasi... spaziale è atteso dall'Italia mentre scriviamo queste note. Si tratta del francobollo destinato a celebrare gli impianti del Fucino per le telecomunicazioni spaziali, che apparirà entro la fine dell'anno.

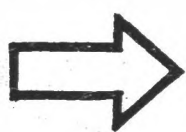
Continua l'affermazione degli annullati rispetto ai nuovi. Molto richiesti i commemorativi usati di Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Germania Occidentale e Francia (soprattutto quadri di gran formato). Buona la richiesta per le "buste primo giorno", in particolare per l'Italia, San Marino, Vaticano, Nazioni Unite, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

"Il Collezionista-Italia Filatelica" di Bolaffi, "Francobolli" di Raybaudi, e "Filatelia italiana" di D'Urso, sottolineano la costante ripresa del mercato. La busta di Mauritius venduta all'asta per 237 milioni, è servita a vari giornali, quotidiani e periodici, per parlare delle "gemme" della filatelia. "L'Italia" ha raccontato, in un suo servizio di terza pagina, la storia di questi francobolli straordinari. La busta di Mauritius è stata riprodotta a colori anche da "Life" in una delle sue pagine interne.

Molte critiche alla serie italiana per i cinquant'anni della Vittoria nella prima guerra mondiale. I troppi elementi che appaiono in ciascun bozzetto figurano schiacciati ed incomprensibili all'uomo della strada. Sarebbe stato più opportuno, come ha sottolineato, fra gli altri, anche "Panorama", un bozzetto più semplice ma comprensibile da tutti, per rendere più vasta e più accessibile una celebrazione che riguardava l'anima di tutta la Nazione.



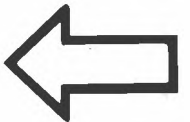
Il commemorativo americano che riproduce il Monte Rainier, presso il quale il 24 giugno 1947 vennero avvistati i « dischi volanti » per la prima volta nel dopoguerra.



LIBRERIA ANTIQUARIA
G. BERRUTO
Via S. Francesco da Paola, 10 bis
TORINO



Pubblicazione periodica
di Cataloghi
◇◇
INVIO GRATIS A RICHIESTA



L'ATMOSFERA SPIRITUALE

Remo FEDI

Creare un'atmosfera spirituale: ecco la grande aspirazione d'ogni sincero spiritualista o, per esser più precisi, d'ogni persona che, elevatasi al disopra delle passioni, si è posta in grado di contemplare la vita umana come entità in costante sviluppo verso piani vitali più ricchi dove impera l'amore senza pregiudizio dei mezzi di manifestazione di esso. Per una tale finalità ciascuno è tenuto a lasciar cadere una goccia dal suo "vaso psichico". Astenersene, come avviene disgraziatamente oggi, è produrre un danno che va sempre più prendendo vaste proporzioni per la comunità, rendendo difficile e faticoso ciò che prima sembrava tutto il contrario.

Si fa troppo presto a dire che l'uomo è dominato dalle passioni. Una tale posizione mentale è veramente troppo comoda, e non si tien conto che tutti quanti gli esseri sono vincolati dagli stessi doveri e dagli stessi diritti sotto l'aspetto cosmico. Il "kali yuga", riferendoci qui al pensiero induistico in generale, è strettamente in dipendenza dal nostro egocentrismo, verità questa sì evidente che dovrebbe apparire superfluo il ripeterla. Tuttavia, l'andamento delle cose in questo momento storico ci costringe ad attirare l'attenzione su di questa. Chi potrebbe effettivamente dubitare che il tutto è in funzione dell'uno e, viceversa, l'uno in funzione del tutto, antico detto che è ormai divenuto popolare fra gli uomini?

L'espressione più tipica dell'appesantimento della atmosfera psichica che ognuno può sperimentare è lo "scetticismo", che corrisponde alla mancanza di fede in quel che a noi si presenta come trascendente, al di là del piano sensibile. In altri nostri scritti ci siamo soffermati sulla grande differenza che corre fra i termini "sceptsi" e "scetticismo", poichè sappiamo bene che la sceptsi, secondo la sua derivazione terminologica dalla lingua greca, non oltrepassa l'oggetto dell'esperienza umana.

Non occorrerebbe dire che lo scetticismo dovrebbe essere combattuto come si combatte la superstizione. Entrambi hanno dei caratteri comuni, benchè ciò non appaia evidente di primo acchito, dato che tanto l'uno che l'altra concorrono, sia pure sotto aspetti diversi, se non a distruggere, almeno a ritardare l'avvento di un'atmosfera spirituale fra gli abitanti del nostro pianeta. Se i metodi differiscono il risultato è quasi lo stesso, per la qual cosa colui che mira ad una reale spiritualizzazione e non ad una maschera di essa, ha contro di sè questi due nemici che devono essere ugualmente affrontati.

Si farà notare, da un lato, che lo scettico non è da confondere con l'ateo, giacchè, come ben sappiamo, il primo si trova nella posizione protagorea, che lascia la via aperta alla credenza o alla non-credenza, mentre il secondo (l'ateo) è viepiù radicato nell'errore con la sua negazione assoluta. Tanto nella condizione dell'uno che in quella dell'altro, si nota una mancanza di fede, di un'azione della volontà verso l'amore in senso universale; come ripetiamo, dell' "io" verso il "tu".

(segue a pag. 161)

NATALE

**PER
I REGALI**

CLYPEUS

**VI
SUGGERISCE:**

la fotografia

FOTO *Type*

**O T T I C O
G. MOSSO**

**Via Nizza n. 89 - Telefono 682.153
TORINO**

***c'è tutto
cosa vi occorre***

In verità, sussistono due qualità di "io": l'una basata sul trascendente o, se vogliamo, secondo la Venere Urania, mentre l'altra mira, al contrario, alla predominanza della coscienza individuale sulle altre coscienze, secondo la Venere Pandemia: ordine attraverso l'amore ed armonia verso il bene, oppure disordine attraverso l'abuso di potenza e d'arbitrio.

I rimedi esteriori che politicamente e socialmente vengono proposti sono destinati ad un sicuro fallimento; stiamone pur certi.

L'uomo non è ancora riuscito a convincersi che il maestro del giuoco per la creazione di un'atmosfera psichica è l'interiorità, l'andata in profondità del nostro essere per un incontro con lo strumento divino della ragione, considerata questa in senso universale e non come una semplice regolatrice delle nostre categorie intellettive, strumento che solo può metterci in grado di valutare degnamente l'immensa portata dell'armonia di tutto ciò che esiste. Se restiamo nella ristretta cerchia dell'esteriorità, d'armonia sarà vano parlare.

E' dunque indiscutibile, che l'evoluzione non può affatto rimanere sul terreno dell'esperienza esterna. Dicendo questo, non è già che noi intendiamo disprezzare detta esperienza. Le conquiste della fisica non sono dei processi nel vuoto, ma la loro realtà sarà sempre transitoria se non rivolgiamo la nostra attenzione a quanto ha soltanto la possibilità di valorizzarle, ossia di far sì che le conquiste stesse non abbiano a scomparire nel tempo: a dedicare, insomma, le nostre cure al perno della spiritualità che è dentro di noi e non fuori di noi.



"Let's see them explain that one!"

THE SATURDAY EVENING POST

Adesso vediamo come riusciranno a spiegare questo !

da:
"The Saturday Evening Post",

IL VOSTRO NOME

a cura di Caterina SERAFIN

LUCIA

Proviene dal latino "lux", ed ha quindi il significato di "luce". Conosce parecchie varianti (Luciana, Lucilla), mentre al maschile il nome diventa Luca, Lucio, Luciano. Il 13 dicembre la chiesa ricorda S. Lucia patrona di Siracusa, che morì martire nel 304 durante le persecuzioni di Diocleziano. In varie zone venete e lombarde viene festeggiata come una specie di "befana prenatalizia", ed è considerata protettrice della vista.

GRAZIANO

Significa "figlio di Gratus", nome latino che corrisponde agli aggettivi italiani "grato", "riconoscente". Tra gli uomini celebri che così si chiamarono, citiamo Graziano di Carriara, una località in provincia di Orvieto che oggi, però, non esiste più: fu insegnante nello "Studio" di Bologna e padre di diritto canonico. Nel 1152 pubblicò il "Decretum", volume che raccoglieva, per la prima volta, tutte le leggi ecclesiastiche. Graziano di Carriara fu ricordato anche da Dante nella "Divina Commedia": il sommo poeta lo collocò, infatti, nel "cielo del Sole", tra i "dottori".

FAUSTA

Deriva da un aggettivo latino che vuol dire "propizio", "favorevole": ha, come corrispondenti maschili, Fausto, Faustino, che sono poi quasi sinonimi di Felice, Fortunato. Nella storia non esistono molte donne famose con questo nome: possiamo comunque ricordare la figlia di Massimiliano Ercoleo, che divenne la moglie di Costantino il Grande. La sua, tuttavia, non fu certo una vita esemplare: Fausta calunniò infatti il figliastro Crispo, facendolo condannare a morte; ella stessa non fece una bella fine; venne trovata strangolata in una stanza da bagno.

TOMMASO

Scritto a volte "Tomaso", è un nome che proviene dall'ebraico ed ha il significato di "gemello". Quest'appellativo ci richiama subito alla mente l'apostolo di Gesù e la sua incredulità: com'è noto, infatti, San Tommaso (chiamato anche "Didimo", che in greco vuol pure dire "gemello") nutriva dubbi sulla resurrezione di Cristo, dubbi che vennero fugati solo quando egli poté toccare con mano le sante piaghe. Ansioso di riparare a questo suo atteggiamento, San Tommaso si dedicò poi con zelo a diffondere la fede in Gerusalemme, in Giudea e presso i Parti, i Medi ed i Persiani. Nell'India orientale convertì popoli e fondò chiese, subendo infine il martirio.

Avete letto

PSICOLOGIA DELL'EROS

?

ADELE

E' sinonimo di Adelaide, un nome d'origine tedesca che sta a designare la donna "dal nobile aspetto e dai nobili sentimenti". Conosce numerose varianti, da Adele ad Adelia (con il maschile Adelio), da Alida, Adelasia, agli esoterici Elke, Liddy. In passato Adelaide fu un appellativo molto usato: si chiamò così anche la moglie di Oddone di Savoia, che era marchesa di Susa; sposandosi, ella portò al marito le sue terre, che comprendevano la marca di Torino ed una parte di quella d'Ivrea.

STEFANO

Deriva dal greco "stephanos", che corrisponde a "ghirlanda", "corona". Fu il nome di dieci papi e di cinque re d'Ungheria. Per noi, comunque, è noto Santo Stefano, poichè la sua commemorazione si ricollega alle feste natalizie: egli viene infatti ricordato dalla Chiesa il 26 dicembre. Santo Stefano fu uno dei primi sette diaconi eletti dagli apostoli, ed il primo a dare il sangue per Gesù Cristo dopo la Sua morte. Fu accusato dai Giudei d'avere bestemmiato contro Dio e Mosè: egli si difese però attivamente, rimproverando ai suoi giudici la morte di Gesù: per tal motivo, fu condannato alla lapidazione. Le sue reliquie, rinvenute a 20 chilometri da Gerusalemme, si trovano ora a Venezia, nella Chiesa di San Giorgio Maggiore.

TITO

Secondo alcuni, il nome discende da un'antica parola italica corrispondente ad "onorato"; secondo altri, si tratterebbe invece d'un diminutivo divenuto poi patronimico. San Tito fu discepolo di San Paolo, che lo consacrò vescovo di Creta, affidandogli anche importanti missioni: a lui è indirizzata anche una "lettera" che fa parte del Nuovo Testamento.

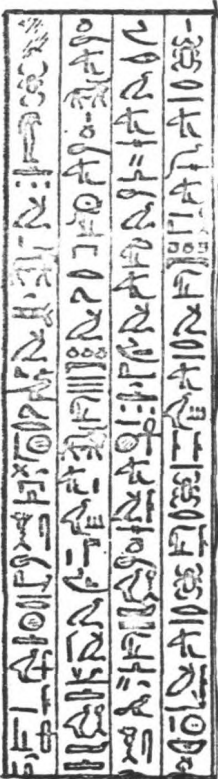
AMELIA

Deriva da un antico sostantivo tedesco, che significa "la valorosa protettrice". L'originale è però "Amalberga", da cui deriva anche un altro nome, Amalia. Una volta tanto, invece di citare persone, ricordiamo un luogo che così si chiama: si tratta di Amélia, un piccolo centro dell'Umbria, in provincia di Terni, che è sede vescovile: la cittadina, anticamente, si chiamava Améria e, ai nostri giorni, vi esistono ancora resti considerevoli di mura romane e di costruzioni etrusche. Qualcuno, anzi, vuole far derivare il nome proprio da Améria, oppure dalla stirpe ostrogota degli "Ameli", il cui re Teodorico fu ricordato da Carducci in una sua famosa poesia.

E' uscita la terza edizione di

NON E' TERRESTRE

POESIA



A HET, LA REGINA DEL CIELO
(anonimo egizio del 2600 a.C. circa)

A te, che sei lontana dalla Terra,
a te appartiene il capo di tuo padre Sciu.

In lui tu sei potente.

Ti ha amata

e s'è posto sotto te

e sotto tutte le cose.

Tu hai preso a te tutti gli dei

con tutte le loro navi.

Tu li hai fissati come luci del cielo

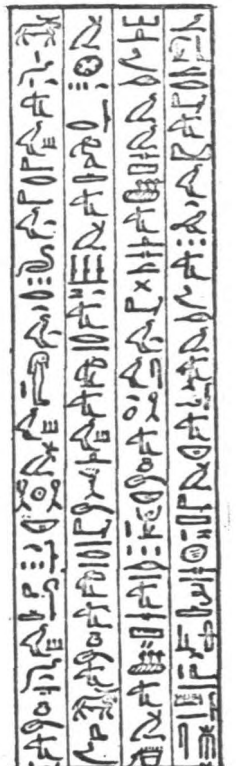
ed ora non ti potranno più sfuggire.

Fa' che il re non sia da te

più lontano d'una stella,

tu, tu che sei lontana.

(decifrata da Adolf Erman)



LETTERATURA

a cura dei TRIFIDI

CAVALCATA NELL'INFINITO - Un viaggio fantastico tra i nuovi mondi - di Teresio Cavagna - Editrice A.I.A.C.E. - Torino - via Padova, 5 - Lire 1.600. =

La fantasia degli scrittori ha sempre anticipato i progressi, anzi, i miracoli della scienza e della tecnica, e qualche decina d'anni appresso, critici e amatori si sono trovati a toccare con mano come un romanzo scritto anni e anni prima diventava la descrizione fedele di una impresa compiuta anni e anni dopo.

Naturalmente queste osservazioni sono più logiche e anche più facili per quanto riguarda i primi del '900, mentre, con lo straordinario balzo in avanti della scienza e della tecnica, gli scrittori si trovano in difficoltà e non è più tanto facile atteggiarsi a "precursori".

Questo, non è però il caso di Teresio Cavagna, uno scrittore nuovo, ancora quasi acerbo, dalla fantasia fervidissima, accoppiata ad una approfondita ed esemplare conoscenza dei problemi che riguardano l'esplorazione del cosmo.

Egli infatti, pur valendosi dell'esperienza e dei traguardi raggiunti da tecnici e scienziati, si è spinto molto oltre, immaginando vite diverse sui diversi globi del cosmo.

Ne risulta una lettura sempre interessante, con continui colpi di scena che lasciano il lettore con il cuore in gola e con l'ansia di proseguire.

- Ai lettori di Clypeus il volume è offerto a lire 1.300 (Franco di Porto)

DIARIO DI GOLIA - di Pina Ballario - Editrice A.I.A.C.E. - Lire 1.200. =

La fantasia di Pina Ballario è davvero qualcosa di sorprendente: ce lo dicono non soltanto le decine e decine di romanzi e opere di narrativa in genere, per ragazzi e adulti, da lei scritti, ma in particolare questo " Diario di Golia " il cui protagonista fila da un'avventura all'altra senza darsi pace e senza dar pace al lettore.

Da un mare all'altro, nord ovest sud est, conoscendo gente d'ogni paese, compresi i misteriosi piloti dei "Dischi Volanti".

Se chiediamo alla Ballario dove e come ha conosciuto i suoi personaggi, risponde che le vengono incontro non sa da quali strani regni e le si impongono e guidano loro stessi le proprie vicende, trascinandola dov'essi vogliono e non dove ella vorrebbe. E' quello comunque il suo vero mondo, nel quale si trova a suo agio perchè i suoi personaggi sono tutti fondamentalmente buoni e la bontà, dice ella riferendosi a un antico detto, è la sola moneta che abbia corso legale in tutto il mondo.

- Ai lettori di Clypeus il volume è offerto a lire 1.000 (Franco di Porto)

TELESTAR

LIBRI E RIVISTE DI S.F.
LETTERATURA INSOLITA
E COMICS

a cura dei TRIFIDI

Secondo quanto ci viene riferito dai librai antiquari, dalla fine del 1967 in poi, i libri di fantascienza risalenti al settennio 1952 - 1959, paiono essersi volatilizzati dal campo dell'usato.

I motivi di ciò ?

Tre, a nostro avviso. Innanzitutto le limitate tirature di alcuni dei fascicoli, difficilissimo quindi reperirli in ottimo stato di conservazione.

In secondo luogo il fatto che "Cosmo" e "Gamma" hanno chiuso i battenti tra il 1966 ed il 1967 e i lettori di fantascienza si sono indirizzati sui vecchi libri, non essendo più sufficienti "Urania" e "Galassia" (NOVA SF è un altro discorso) a sostenere le richieste del lettore italiano.

Il terzo motivo poi, è dovuto al costante aumento dei lettori che, non avendo mai letto quanto pubblicato prima, cerca affannosamente ciò che gli manca con la conseguenza di far salire i prezzi.

Dato le numerose richieste pervenute in proposito, riprendiamo in esame, come già facemmo nel marzo del 1967, le collane italiane di fantascienza ed il loro valore sul mercato dell'usato e, perchè no, dell'antiquariato.

Indicheremo i prezzi per collezioni complete e per fascicoli singoli.

Sono prezzi medianamente richiesti anche se abbiamo visto pagare il doppio e a volte persino il triplo. Consigliamo però, di non pagare (al massimo) più di una volta e mezzo i prezzi da noi indicati e che riguardano le collezioni complete, sempre che esse siano in condizione di "nuove" e non più di due volte, le quotazioni - espresse più avanti - per i singoli fascicoli in stato di "nuovo" che Vi servono per completare la Vostra collezione.

I prezzi indicati, si intendono per volumi in perfetto stato di conservazione o meglio come "nuovo".

In stato di "molto buono" : 15 - 25 % in meno.

In condizione di "buono" : 30 - 50 % in meno.

DOMINA

di dicembre

inizia una affascinante serie d'articoli di

PETER KOLOSIMO

" LE FRONTIERE DEL DIAVOLO "

la parapsicologia vista alla luce della scienza

FUTURIA 1962	
La collezione completa (4 numeri)	Lire 3.000
Il fascicolo singolo	Lire 600
I ROMANZI DEL FUTURO 1961	
La collezione completa (6 numeri)	Lire 3.500
Il fascicolo singolo	Lire 500
SUPERSPAZIO 1961 - 1962	
La collezione completa	Lire 5.000
Il fascicolo singolo	Lire 400
FUTURO 1963 - 1964	
La collezione completa (8 numeri)	Lire 6.000
Il fascicolo singolo	Lire 700
Ristampe 30 % in meno	
GALAXY 1958 - 1964	
La prima annata (7 numeri)	Lire 7.000
Il fascicolo singolo del 1958	Lire 900
gennaio - febbraio - marzo 1959	cadauno Lire 800
I ROMANZI DEL COSMO	nessuna
GALASSIA " C.E.L.T. "	richiesta
GAMMA	quotazione non
PROXIMA	possibile
URANIA "Rivista" 1952 - 1953	
La collezione completa (14 numeri)	(rari) Lire 21.000
I fascicoli n° 3 - 4 - 5	cadauno Lire 1.400
I rimanenti	cadauno Lire 1.200
I ROMANZI DI URANIA poi URANIA	
Dal n° 1 al n° 60	complessivamente Lire 67.000
I singoli fascicoli dal N° 1 al 2 e dal 4 al 10	cadauno Lire 1.500
Il fascicolo n° 3	Lire 2.000
Dal n° 11 al 20	cadauno Lire 1.300
Dal n° 21 al 30	cadauno Lire 1.100
Dal n° 31 al 40	cadauno Lire 900
Il fascicolo n° 41	Lire 1.400
Dal n° 42 al 60	cadauno Lire 800
Dal n° 61 al n° 150	complessivamente Lire 60.000
Il fascicolo n° 110	Lire 1.300
I fascicoli singoli dal 61 al 109 e dal 111 al 150	cadauno Lire 600
Dal n° 151 al n° 300	complessivamente Lire 50.000
I fascicoli singoli	cadauno Lire 300
I rimanenti numeri	nessuna richiesta quotazione non possibile

nova sf*

Rivista di fantascienza
diretta da UGO MALAGUTI

SCIENZA FANTASTICA 1952 - 1953	(molto rari)
Collezione completa (7 numeri)	Lire 17.000
Il fascicolo singolo	Lire 2.000
GALASSIA "Landini" (detta di Milano) 1953	(rari)
Collezione completa (3 numeri)	Lire 14.000
Il fascicolo singolo	Lire 4.000
MONDI ASTRALI 1955	(rarissimi)
Collezione completa (4 numeri)	Lire 10.000
Il fascicolo singolo	Lire 2.000
FANTASCIENZA "Garzanti" 1954 - 1955	(rari)
Collezione completa (7 numeri)	Lire 9.500
Il fascicolo singolo	Lire 1.200
GALASSIA "Johannis" (detta di Udine) 1957	(molto rari)
La collezione completa (5 numeri)	Lire 11.500
Il fascicolo singolo	Lire 1.500
I NARRATORI DELL'ALPHA-TAU 1957	
La collezione completa (9 numeri)	Lire 3.000
Il fascicolo singolo	Lire 300
ASTROMAN 1957 - 1958	(molto rari)
La collezione completa (2 numeri)	Lire 4.500
Il fascicolo singolo	Lire 1.700
COSMIC 1957 - 1958	
La collezione completa (3 numeri)	Lire 1.000
Il fascicolo singolo	Lire 300
CRONACHE DEL FUTURO 1957 - 1958	
La collezione completa (25 numeri)	Lire 8.500
Il fascicolo singolo	Lire 300
LE CRONACHE DEL FUTURO 1958 - 1959	
La collezione completa (11 numeri)	Lire 4.000
Il fascicolo singolo	Lire 300
FANTAVVENTURA 1961	(molto rari)
La collezione completa (2 numeri)	Lire 3.000
Il fascicolo singolo	Lire 1.000
GLI ESPLORATORI DELLO SPAZIO	
La collezione completa (11 numeri)	Lire 6.000
Il fascicolo singolo	Lire 500
FANTASIA E FANTASCIENZA 1952 - 1953	
La collezione completa (10 numeri)	Lire 6.000
Il fascicolo singolo	Lire 500

regali per un

NATALE:

IL LIBRO

niente è meglio

per questo c'è

LIBRERIA STAMPATORI

VIA STAMPATORI N. 21
TELEFONO 54.79.77
10122 - TORINO (ITALIA)

UN LIBRO PER OGNI ETÀ

AFFRETTATEVI

TUTTI

CLYPEUS 1968

LA PRIMA E UNICA RIVISTA ITALIANA DI ES BIOLOGIA

Casella Postale 604 - TORINO - Italy Cap. 10100

ANNO 5°
N° 6
DICEMBRE

Spedizione
in
abbonamento
postale

GRUPPO IV

Restituire al mittente in caso di mancato recapito: ↑



STAMPA
BIMESTRALE

Mister
Charles B O W E N
21 Cecil Court, Charing Cross Rd.
L O N D O N W.C. 2
(Inghilterra)

Da anni la migliore collaborazione alla nostra Rivista è assicurata dalla più accurata Agenzia di Ritagli

«L'ECO DELLA STAMPA»

che invia alla nostra Redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati.

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - Milano

SE IL QUAORO
A FIANCO È
SEGNATO IN ROSSO
IL VOSTRO
ABBONAMENTO È
SCADUTO

«desiderata»

SETTIMANALE PER RICERCHE BIBLIOGRAFICHE

EDOARDO MARINI - Casella postale 1283 - TRIESTE

Ricerche bibliografiche
di libri italiani e stranieri

sugli argomenti trattati
in questo giornale